

Con la rivoluzione francese la borghesia europea si fece protagonista della nuova storia, non solo protagonista del potere economico come era stata la vecchia nobiltà, ma componente essenziale della vita in tutti i suoi aspetti. Essa prese le redini e realizzò nell'Ottocento la sua apoteosi storica: guidò la comunità europea alle grandi conquiste della tecnica e dell'organizzazione produttiva, tenne alto il vessillo della libertà, sentì in maniera prepotente l'ideale nazionale e contribuì, più di ogni altra componente sociale, a realizzarlo nella formazione di Stati nazionali (Italia, Germania, Grecia). Per rimanere in Italia, guidarono nel Nord la rivoluzione in senso progressista e liberale per decenni nobili e borghesi come i Montanari, i Confalonieri, i Balbo, i Cattaneo, i Manin, i Cavour ecc., pagando di persona.

In Sicilia, invece, subito dopo lo sbarco dei Garibaldini a Marsala, si era sparsa tra i nobili e i grossi proprietari un grande spavento. Costoro, contrari ad ogni novità, assistettero sbandati all'avanzata delle camicie rosse. Ma presto i successi di costoro suggerirono di mettersi dalla parte del più forte.

Tuttavia un pugno di nobili e borghesi non avevano capito ed erano rimasti fedeli ai Borboni. Costoro pagarono lo scotto della loro testardaggine e lentezza con qualche giorno di gattabuia. I più furbi, quando la vittoria sembrava sicura, scesero in piazza a guidare le fanfare e ostentare la loro gioia: portavano baveri adorni di coccarde tricolori. Due fatti eloquenti di questi anni (1865-1866) furono: 1) nelle imposte di ricchezza si dà la prevalenza alle imposte indirette, che gravano meno sulla nuova borghesia; 2) i 6882 lotti di terreno che dovevano essere assegnati ai poveri, finirono in mano dei borghesi. In sostanza la clas-

La borghesia siciliana

di SALVATORE SANFILIPPO

se politica siciliana nel Regno d'Italia fu costituita dalla vecchia aristocrazia decadente e da una nuova borghesia avventuriera e cacciatrice di terre. Quest'ultima, ancor prima dell'Unità, aveva cominciato a migliorare la propria posizione con prestiti; qualcuno, anche liberale, col farsi protettore di certi interessi particolari, si era creato un seguito o per meglio dire una clientela. Propiziatesi le autorità per mezzo di cortesie e di favori, non le riuscì difficile di sbalzare la nobiltà da diverse posizioni di potere.

Tutte le specie di borghesie che si affermarono fino alla II guerra mondiale in Sicilia provennero sempre dal feudo, e nel feudo e nei commerci dei suoi frutti trovarono sempre più larga espansione: da quando si affermarono i campieri-gabellotti, uomini di fiducia dei baroni, emigrati in città, che sostituivano costoro e si arricchivano a spese dei villani e «iurnateri» a quando fecero fortuna i commercianti e speculatori di grano, che facevano partire verso il Nord i loro carichi clandestini, mentre i governanti meridionali per sfamare la popolazione ed evitare le carestie erano costretti a comprare grano all'estero!

Si è detto abbastanza di questa nuova borghesia che viene man mano su-

dal ceto dei gabellotti, affittuari, usurai ecc., ai quali già dal tempo del dominio spagnolo si sono dati titoli e concessioni di ogni sorta; poco si è detto, invece, del modo parassitario con cui queste forze si affermarono, dei loro privilegi scritti o sottintesi.

Si è discusso se in Sicilia ci sia mai stato un vero ceto borghese, e soprattutto se questo sia riuscito a mettere in crisi ideale ed economica la nobiltà, se esso sia stato sostanzialmente capace di contrapporsi come nuova classe dirigente alla vecchia aristocrazia del sangue.

Abbiamo detto che la nuova borghesia, intellettuale o commerciante, terriera o politica, è sorta in Sicilia sempre nell'ambito dell'attività feudale, sul robusto ceppo del baronaggio tradizionale, ma tuttavia l'apparizione della nuova classe borghese non apporta nuovi ideali, né diverse forme di vita: avviene come al solito una sostituzione.

La borghesia siciliana non ha saputo fare altro che sostituire i vecchi baroni senza rinnovare nemmeno i rapporti sociali.

In questi periodi di trapasso da un governo all'altro, da un ceto all'altro, e di indiscutibili trasformazioni, Tomasi di Lampedusa, ne «Il Gattopardo», e Federico De Roberto ne «I Viceré»,

acutamente notano come comincia, in quell'arco di anni che va dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale, la decadenza dei vecchi e grandi baroni, parecchi dei quali, anche se capirono il vento dei Savoia, subirono lo choc dell'aria liberale che aleggiava anche da noi, e si mostrarono più alla mano con la gente del popolo.

Da quel momento, secondo Tomasi di Lampedusa, comincia il declino del loro prestigio, mentre secondo lo scrittore napoletano, i nobili vanno assumendo solo l'aspetto esteriore che si confà ai tempi nuovi. La verità è che c'era il presentimento di una realtà nuova, determinata proprio dagli elementi borghesi, i quali in maniera piuttosto vertiginosa salivano ai vertici dei gradi sociali e si apprestavano ad occupare il primato economico con il vantaggio di una carriera politica apertissima e con certe industrie a portata di mano, come quelle che aveva don Calogero Seminara ne «Il Gattopardo».

I nuovi borghesi non si contentarono della roba. Essi puntarono per le necessità dell'ambiente, scrupoloso e formale, al mondo dei nobili e della legalità: ecco perché un mastro don Gesualdo sposa una nobildonna, anche se fallita.

Dal secondo dopoguerra ad oggi il nuovo ceto medio o borghese — dai medici agli ingegneri, dagli impiegati ai commercianti — si afferma ed arricchisce sul ceppo della notabilità politica e dirigente, che muove i capitali dello Stato e della Regione, e può distribuire contributi ed assistenze, pensioni ecc. a piacere. Il risultato non cambia: chi raggiunge la ricchezza tende a distaccarsi dal ceto di provenienza e a porsi tra l'élite. Così è stato sempre in Sicilia: da una classe ad un'altra fino a quella del IV stato bianco roseo (centro-sinistra).

Perché l'Ulster brucia

Queste, nell'Irlanda del Nord le maggiori discriminazioni

Perché i voti non sono tutti uguali - La distribuzione dei posti di lavoro - La possibilità di essere imprigionati senza aver fatto nulla.

Belfast, febbraio

E' difficile per un occidentale che vive in regime di democrazia, comprendere il perché di tanta lotta e di tanto dolore nell'Irlanda del Nord. Eppure, le ragioni degli scontri sono molto semplici e consistono tutte in leggi discriminatorie per cui i cittadini sono nettamente divisi in due categorie.

Ecco le maggiori discriminazioni.

Il voto per i Consigli Comunali

Essendo l'Ulster una regione con un proprio statuto e in molte cose indipendente dall'Inghilterra e legata, invece, al proprio Parlamento, il voto locale — quello che in Italia potrebbe essere chiamato voto per le elezioni comunali — è della massima importanza.

Proprio nelle votazioni per i consigli locali si hanno le maggiori discriminazioni, tanto è vero (prendiamo ad esempio, i dati del 1967) per il Parlamento di Londra votarono 933.483 nord irlandesi e, per il seggio nelle elezioni locali gli elettori furono solo 694.483.

Che cosa accade? Che per i Consigli locali possono votare solo le persone «proprietarie od affittuarie di una casa con un affitto da dieci sterline in su mentre le «aziende hanno diritto a designare un votante per ogni dieci estrine di valutazione dei propri locali, sino ad un massimo di sei voti».

Accade così che la popolazione più povera (e tra questa sono quasi tutti i cattolici) ha un solo contratto di casa (per il capo famiglia) che è l'unico ad avere diritto al voto; tutti i figli e le nuore e i ni-

poti che vivono con lui non potranno mai votare finché non avranno una casa propria!

Inoltre la suddivisione delle zone elettorali sono state fatte in modo tale che per le minoranze una vittoria è impossibile.

Prendiamo l'esempio di Londonderry dove si sono avuti i recenti luttuosi fatti. Londonderry ha una popolazione complessiva di 29.948 persone.

Nelle ultime elezioni per il Consiglio locale (che, tra l'altro, ha il potere di distribuire le case costruite dallo Stato) 19.411 voti andarono al partito dei nazionalisti, verso i quali votano i cattolici, e 10.537 furono i voti del partito unionista, al quale vanno i suffraggi dei protestanti. Ebbene, nonostante il risultato di queste votazioni, la legge è fatta in modo che agli oltre 19 mila voti cattolici andarono, al Consiglio comunale, otto seggi; ed i protestanti, nello stesso consiglio, con solo 10 mila voti, ebbero 12 seggi!

L'occupazione negli uffici pubblici

Il cospite economico da-



DUBLINO: In fiamme l'ambasciata inglese dopo la strage di Londonderry.

to dalla occupazione negli uffici pubblici, è uno dei pochi che abbia, nell'Irlanda del nord, una certa stabilità. Figurarsi come tali uffici vengano accaparrati.

Grandi tecnici e professionali	
Cattolici	13
Protestanti	209
Uffici pubblici	
Cattolici	45
Protestanti	333
Ospedali - Medici specialisti	
Cattolici	31
Protestanti	356
Polizia	
Cattolici	300
Protestanti	2.700
Polizia Speciale	
Cattolici	0
Protestanti	11.300
Tribunali	
Cattolici	9
Protestanti	76

cioè più di un terzo della popolazione).

Lo Social Power Act - Attualmente nell'Irlanda del nord è in vigore lo Special Power Act. Nella Selezione seconda n. 4 di questa legge automaticamente viene interrotta ogni garanzia costituzionale. Eccone la dizione: «Se una persona commette un atto di natura tale da essere considerato pregiudizievole alla conservazione della pace o al mantenimento dell'ordine nell'Irlanda del nord, anche se questo atto non è specificamente previsto come reato dalla legge, può essere ritenuto reato con-

tro la legge».

In base a questo Atto (che oggi è in vigore nell'Irlanda del nord) tutti possono essere imprigionati a solo giudizio del poliziotto con quale si sono incontrati, e possono rimanere, in prigione, senza essere processati, per tutto il tempo che la polizia lo riterrà opportuno.

Contro questo atto, la Commissione dei Giuristi internazionali di Ginevra così si è espressa: «Esso dà assoluti poteri al Ministro degli interni per emanare tutte le disposizioni che vuole. L'Atto è usato per autorizzare indefinitamente i fermi senza imputazione né processo, e dà ancora la facoltà di porre le persone agli arresti senza aver commesso azione delittuosa e senza che tale azione venga ritenuta un crimine dalla legge».

ALCUNI DATI SULLE ELEZIONI DEI CONSIGLI LOCALI

Omagh: ha una popolazione cattolica del 61 per cento. Con tutto ciò i Consiglieri comunali cattolici sono 9 e quelli protestanti sono 12.

Armagh: ha una popolazione cattolica del 53,5 per cento. Con tutto questo, i cattolici hanno 8 consiglieri comunali e i protestanti 12.

Dungannon: Nelle ultime elezioni occorrevano 94 voti per eleggere un consigliere protestante e ce ne volevano 147 per eleggere uno cattolico.

Fermanagh: ha una popolazione cattolica di 27.291 persone e una popolazione protestante di 24.322. I Consiglieri comunali sono 88 protestanti e 43 cattolici.

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Larcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUTO

02100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002

STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24380 - CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici
Giornali - Riviste - Depliant
tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture complete
per Uffici